



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 7 – LUGLIO 2016



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA luglio 2016	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA luglio 2016	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. I BENI ALIMENTARI NON LAVORATI E ALCUNI SERVIZI CONTRIBUISCONO A RIDIMENSIONARE LA FLESSIONE DEI PREZZI	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2. TORNA AD ACCELERARE L'INFLAZIONE TARIFFARIA	9
2.2.1 IN RIALZO LE TARIFFE DEI TRASPORTI FERROVIARI	9
2.2.2 AUMENTANO LE TARIFFE DEL SERVIZIO IDRICO IN DIVERSE CITTÀ	9
2.2.3 AUMENTI DELL'ENERGIA ELETTRICA ANCORA BLOCCATI	10
TABELLA 2.2.1 LE TARIFFE PUBBLICHE IN ITALIA	11
3. ISTAT: A LUGLIO CRESCE L'OCCUPAZIONE MA RALLENTA LA PRODUZIONE	12
4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO	14
4.1. ANCORA AUMENTI PER IL LATTE SPOT. FORTE CALO PER SEMOLE E CARNE DI POLLO.	14
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	17
5.1 I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	17
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –luglio 2016 (variazioni sull'anno precedente)	17
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	18
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro medie mensili)	19
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	19
GRAFICO 6.1.3-Prezzo industriale del Diesel (€/litro medie mensili)	20
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	20
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro medie mensili)	21
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro luglio 2016)	21
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro medie mensili)	22
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro luglio 2016)	22
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)	23
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, luglio 2016	23

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- Nel mese di luglio 2016 l'**Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività** (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,2% su base mensile e una diminuzione pari a -0,1% su base annua. Alcuni segnali di contenimento della diminuzione dell'indice derivano da incrementi negli alimentari non lavorati, alcuni servizi e dalla diminuzione del calo dei prezzi degli energetici regolamentati.
- Sempre a luglio il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta a +0,2% su base annuale, in lieve risalita rispetto al mese precedente. In Italia, l'IPCA rimane costante a -0,2%. Il differenziale con l'Eurozona per il mese in considerazione risulta quindi essere di -0,4 punti percentuali.
- Dall'analisi dell'andamento delle tariffe si assiste ad un recupero dell'inflazione tariffaria pari a 1,3% di cui 0,9% circa attribuibile alle tariffe nazionali, mentre al livello locale si segnalano gli incrementi delle tariffe idriche.
- Nel mese di luglio l'ISTAT ha diffuso i dati sull'**andamento dell'economia** nel secondo trimestre. Dall'analisi emerge una diminuzione dei livelli di attività per le imprese manifatturiere italiane, mentre l'occupazione ha proseguito nel trend di crescita e le tendenze deflazionistiche si sono attenuate. L'indicatore composito Istat - anticipatore dell'economia italiana – evidenzia, comunque, un ulteriore calo seppur di intensità più contenuta rispetto alle flessioni degli ultimi mesi.
- L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'**agroalimentare all'ingrosso**, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha evidenziato a luglio nuovi aumenti per il latte spot, in linea con la ripresa osservata nel mercato continentale. Stabili, invece, le quotazioni dei formaggi. Tra i derivati dei frumenti si è registrato un forte calo mensile per i prezzi delle semole, che hanno risentito dei ribassi avvenuti per le quotazioni del frumento duro. Segno 'meno', ma meno accentuato anche per le farine. Tra le carni, luglio ha mostrato una pesante battuta d'arresto per i prezzi del pollame, complice un mercato caratterizzato da un eccesso di offerta. In calo anche i prezzi della carne di tacchino e della carne di coniglio. Per quest'ultima ha pesato la domanda contenuta. E ribassi si sono riscontrati anche per le carni bovine. Al contrario, luglio ha evidenziato una congiuntura positiva all'interno della filiera suinicola, con aumenti sia per le carni suine, anche per lo stagionale aumento dei consumi, che per i salumi, prosciutti in primis.
- Dall'analisi dei **dati Istat** (con riguardo ai **segmenti di consumo** dell'Indice NIC, massimo dettaglio della classificazione per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori) i maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati registrati, tra gli altri, per i supporti registrazione suoni immagini e video, altri apparecchi per ricezione registrazione riproduzione suoni ed immagini, i servizi di movimentazione lettere. Sono stati registrati in **ribasso** i giochi elettronici, gli apparecchi per la telefonia fissa, i computer, i voli intercontinentali e i combustibili.
- A luglio 2016 il **petrolio perde** 2,3 €/barile, stabilendosi ad un livello comunque inferiore del 21% rispetto allo stesso mese dello scorso anno; il tasso di cambio tra euro scende a quota 1,107 da 1,123 del mese precedente.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa in Italia 0,465 €/lt, registrando un -23% su base annua. Il **diesel a monte di tasse e accise** vale 0,453 €/lt. - 1 centesimo rispetto a giugno e in calo del 21% in termini tendenziali; negativo lo stacco con l'Area Euro (-1 centesimo).
- La **benzina pagata dai consumatori** scende a 1,455€/lt. mentre il **diesel al consumo** costa 1,306 €/litro, entrambi i carburanti fanno registrare un calo del 10% su base annua.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A luglio 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta su base annuale allo 0,2%, mentre a giugno era a 0,1%.

In Italia, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) risulta stabile a -2% su base annua mentre scende a -1,9% su base mensile.

La maggiore flessione congiunturale dell'Indice IPCA, in Italia, è principalmente attribuibile ai saldi estivi di cui il NIC non tiene conto.

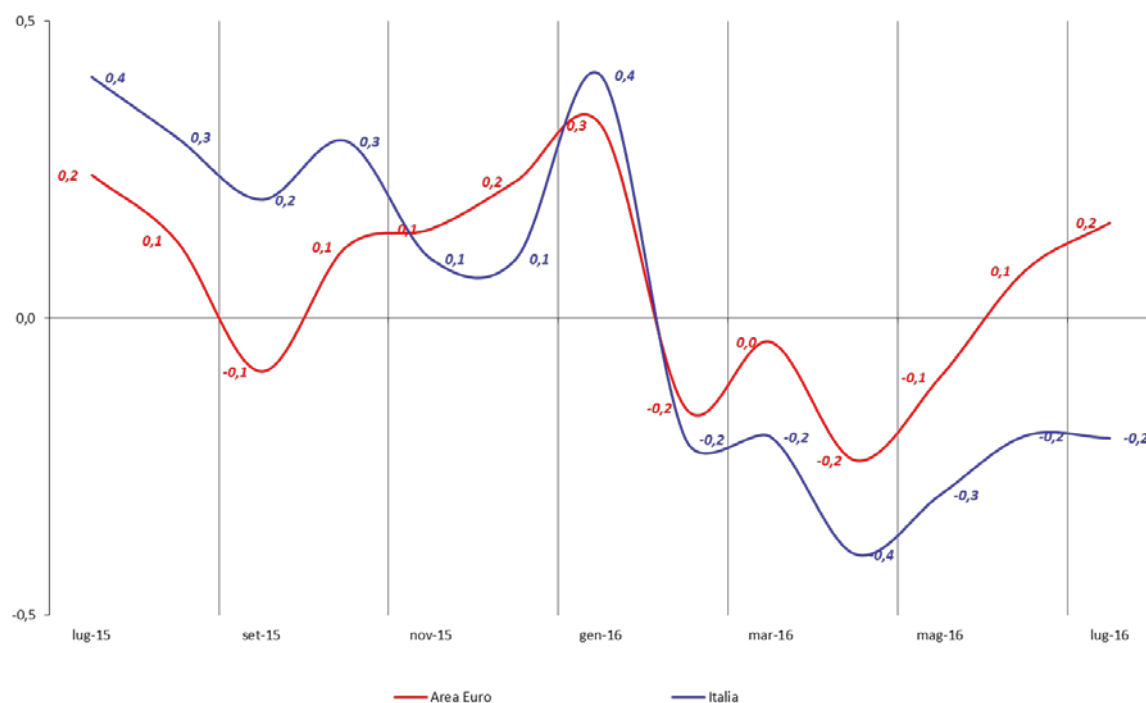
Il **differenziale** con l'Eurozona per il mese di luglio risulta essere paria a 4 decimi di punto percentuale.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	06/2016	07/2016	06/2016	07/2016	06/2016	07/2016
Italia NIC (a)	-0,4 ↓	-0,1 ↑	0,1 ↓	+0,2 ↑	0,5 ↓	0,6 ↑
Italia IPCA (b)	-0,2 ↑	-0,2 ↔	0,2 ↓	-1,9 ↓	0,5 ↓	0,6 ↑
Area euro IPCA (b)	0,1 ↑	+0,2 ↑	0,2 ↓	-0,6 ↓	0,8 ↔	0,8 ↔

L'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati,

resta stabile nei paesi dell'Area euro mentre sale in Italia, per entrambi gli indici, allo 0,6%.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

Il persistere della diminuzione dei prezzi dei Beni energetici (-7,0% rispetto a luglio 2015), sebbene meno ampia di quella registrata a giugno (-7,5%), continua a spiegare la seppur contenuta

flessione tendenziale dei prezzi al consumo a luglio. Al netto di questi beni l'inflazione risulta positiva e accelera rispetto a giugno (+0,6%, da +0,4%).

La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari è imputabile principalmente all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati: questi diminuiscono di -1,9% in termini congiunturali e aumentano su base annua (+1,5%, era +0,7% il mese precedente). I prezzi dei prodotti lavorati, invece, aumentano dello 0,1% rispetto a giugno 2016 e continuano a rimanere stabili in termini tendenziali.

Al fine del confronto europeo, utilizzando i dati IPCA, nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati** registra rispetto allo scorso anno un +1,4%, inferiore al 2,9% registrato nell'Area Euro. L'indice dei **prezzi**

dei servizi aumentano su base mensile di +0,7% e su base annua di +0,8%; la dinamica tendenziale sale lievemente nei paesi dell'Area Euro passando dall'1,1% del mese di giugno all'1,2% di luglio.

A luglio 2016, il **differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: apparecchi e dispositivi di vario genere (elettronici, di comunicazione ecc.), i combustibili liquidi, taluni tipi di servizi (in particolare postali e ricreativi), servizi di trasporto ferroviario e relativi al sistema idrico (sia fornitura di acqua che raccolta delle acque reflue).

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA luglio 2016
Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Supporti di registrazione	0,4	-12,0	12,4
Attrezzature telefoniche e di telefax	3,7	-8,5	12,1
Combustibili liquidi	21,1	10,5	10,6
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	3,8	-2,6	6,4
Servizi postali	-3,8	-8,8	5,0
Servizi ricreativi e sportivi	-1,9	-6,8	4,9
Trasporto passeggeri per ferrovia	-0,5	-3,8	3,3
Fornitura dell'acqua	-0,7	-3,4	2,8
Raccolta delle acque luride	-1,0	-3,4	2,3
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	4,3	2,2	2,2

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Al contrario, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: Giochi, giocattoli e passatempi, Trasporti aerei di passeggeri, Assicurazioni in relazione con i trasporti, Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane, si trovano inoltre: Servizi culturali, Gas, Ortaggi, Altri articoli e accessori per l'abbigliamento, Assicurazioni in relazione con la salute ed i Servizi di alloggio.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA luglio 2016
Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi di alloggio	-1,7	0,6	-2,3
Assicurazioni in relazione con la salute	-2,6	-0,3	-2,3
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	-0,3	2,5	-2,7
Ortaggi	-4,6	-1,8	-2,8
Gas	7,0	9,8	-2,8
Servizi culturali	-0,9	2,0	-2,9
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	-0,9	2,1	-3,0
Assicurazioni in relazione con i trasporti	-3,4	-0,4	-3,0
Trasporti aerei di passeggeri	2,2	5,7	-3,6
Giochi, giocattoli e passatempi	1,2	6,8	-5,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. I beni alimentari non lavorati e alcuni servizi contribuiscono a ridimensionare la flessione dei prezzi

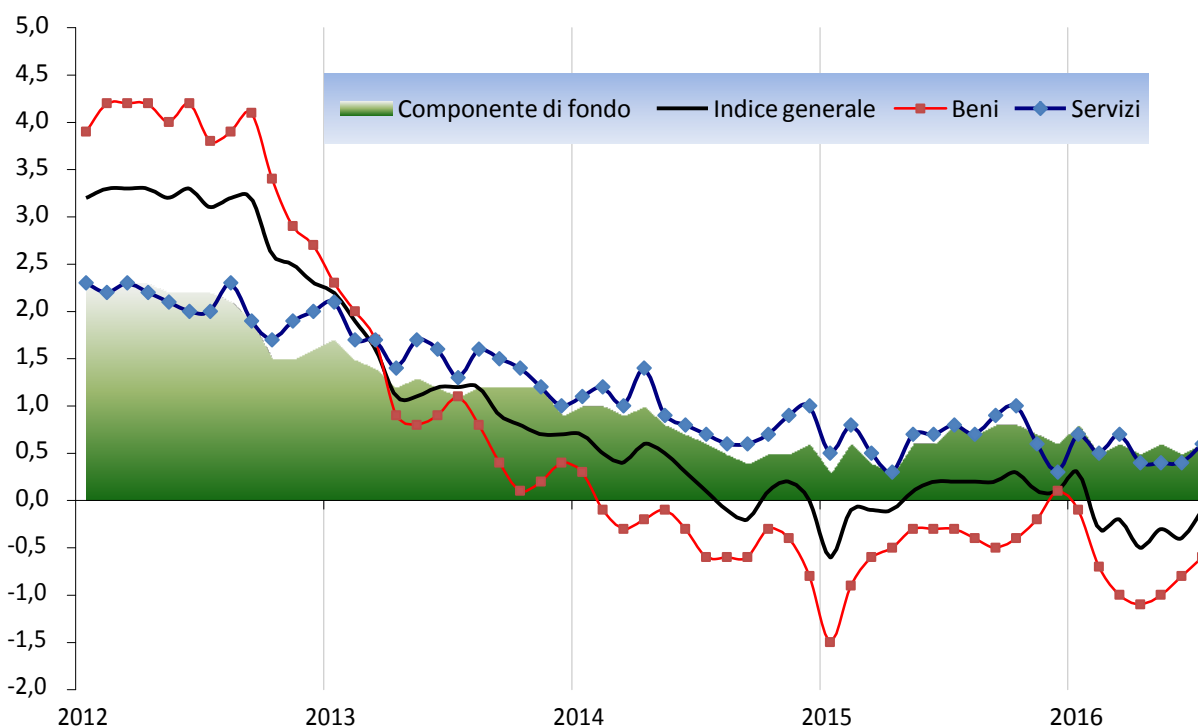
Nel mese di luglio 2016, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,2% su base mensile e una diminuzione su base annua pari a -0,1% (diminuzione ridotta rispetto a giugno).

La lieve accentuazione della flessione su base annua dell'indice generale è principalmente da attribuire ai beni alimentari non lavorati, ai servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, e dei servizi di trasporto, mentre dall'altro lato i

prezzi dei Beni energetici non regolamentati hanno ulteriormente contenuto la flessione (-7%, era -7,5% a giugno), così come quelle regolamentati (a -5,9% da -6,8%).

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), rispetto a giugno 2016, i prezzi dei beni registrano una lieve attenuazione della flessione (-0,6%, da -0,8% di giugno), mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi aumenta +0,6%, perciò il differenziale inflazionistico tra i servizi e i beni rimane stabile su 1,2 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2. Torna ad accelerare l'inflazione tariffaria

A cura di REF Ricerche

Nel mese di luglio l'inflazione tariffaria ha sperimentato un lieve recupero della dinamica (+1,3% al netto della componente energetica), collocandosi tuttavia sensibilmente più in alto rispetto all'andamento complessivo dei prezzi al consumo che, al contrario, continuano a stazionare in territorio negativo (-0,2% secondo le misurazioni offerte dall'indice armonizzato).

Su base congiunturale si osservano adeguamenti al rialzo, seppure di entità modesta, che risultano trasversali ai due principali aggregati del paniere in esame: le tariffe a controllo nazionale ed i corrispettivi dei servizi pubblici locali.

2.2.1 In rialzo le tariffe dei trasporti ferroviari

Più nel dettaglio, i prezzi amministrati di competenza degli enti centrali marcano una crescita media che può essere quantificata nell'ordine del mezzo punto percentuale nell'ultimo mese (+0,4%) e del punto percentuale nell'ultimo anno (+0,9%).

Il fermento che ha sollecitato il comparto è integralmente riconducibile alla revisione delle tariffe del trasporto ferroviario (+2,6% in confronto a giugno), per effetto del contingentamento della pressione promozionale adottato dagli operatori dell'alta velocità in corrispondenza dell'avvio della stagione estiva, periodo nel quale si registra tipicamente il picco di domanda di mobilità verso le località turistiche.

Eccezion fatta per un trascurabile adeguamento per i prezzi al pubblico dei medicinali (+0,1% congiunturale, concentrato sui farmaci senza obbligo di prescrizione), le tariffe delle altre voci

dell'aggregato (poste, autostrade, canone tv e telefonia fissa) risultano invariate rispetto al mese precedente. Osservando gli esiti tra luglio 2015 e luglio 2016, emergono spinte differenziate per segno ed intensità: più in dettaglio, crescono in misura apprezzabile le tariffe postali (+13,2%, complici i due interventi di ottobre e dicembre 2015 con i quali l'operatore pubblico ha rimodulato il servizio universale di corrispondenza) e quelle telefoniche (+6,4%, in ragione dei rincari che hanno colpito l'importo del canone a partire dal mese di giugno 2016), mentre per la prima volta è oggetto di riduzione il canone Rai (dal 1° gennaio 2016 la tassa per il possesso di un apparecchio televisivo è stata portata da 113,50 a 100 euro all'anno ed integrata nella bolletta elettrica).

2.2.2 Aumentano le tariffe del servizio idrico in diverse città

Crescono nel mese di luglio anche le tariffe a controllo locale (+0,1% in media): i soli movimenti documentati dai numeri indici riguardano i trasporti urbani (+0,1% in confronto a giugno) e l'acqua potabile (+0,6%). Le variazioni in capo ai corrispettivi del servizio idrico, proposte dagli enti di governo territoriali ed approvati in via definitiva dal regolatore nazionale (l'Aeegsi, l'Autorità per l'Energia Elettrica il

Gas ed il Sistema Idrico), hanno interessato alcune città importanti della penisola: Aosta (rispettivamente +5,5% e +0,2% per l'acquedotto e la raccolta delle acque di scarico), Perugia (+5,5%), Potenza (+5%) e Cagliari (+3,5%).

In controtendenza, per contro, i rifiuti solidi urbani, che mettono a segno un ridimensionamento

congiunturale di un decimo di punto percentuale: a guidare l'andamento in media nazionale è anche in questo settore il Comune di Cagliari (-0,6%). Con la Deliberazione n. 44/2016, infatti, l'amministrazione comunale ha rivisto al ribasso le aliquote della Tari, con una riduzione del carico tariffario complessivo stimato nell'ordine dei 2 milioni di euro e benefici maggiori per le utenze domestiche. Per una famiglia di 3 componenti residenti in una abitazione di 108 metri quadri, ad esempio, la spesa per il servizio di igiene urbana è passata da 523 euro nel 2015 a 520 euro nel 2016 (-0,6%).

2.2.3 Aumenti dell'energia elettrica ancora bloccati

In un contesto di orientamento al recupero, il perdurare della discesa delle tariffe di energia elettrica e gas naturale (la variazione su base tendenziale è prossima al 6%) contribuisce a compensare l'andamento generale dei prezzi amministrati: includendo anche la componente energetica, infatti, l'inflazione tariffaria finisce per attestarsi in territorio negativo (a luglio -1,7% anno su anno).

Nell'ultimo mese il costo del chilowattora di energia elettrica è rimasto invariato: il Tar della Lombardia, accogliendo un ricorso presentato dal Codacons circa una condotta dei grossisti non coerente con i fondamentali di mercato, ha infatti sospeso gli aumenti deliberati dall'Autorità competente per il terzo trimestre 2016 (+4,3%

In aggiunta, è utile sottolineare che nel confronto con lo scorso anno l'area dei servizi pubblici locali manifesta ancora tensioni di qualche intensità: a fronte di una variazione media dell'1,8% per il complesso delle voci (si tratta pur sempre dei ritmi di marcia più accentuati dell'intera spesa per consumi delle famiglie), spiccano gli incrementi nelle aree della sanità, dell'istruzione e dei servizi di welfare (nell'ultimo anno +3,1% per le rette dell'asilo nido, +4% per le prestazioni sanitarie specialistiche, +1,2% per l'istruzione secondaria e quella universitaria), penalizzate dalla stretta sulla finanza pubblica e sui trasferimenti agli enti locali.

congiunturale), rimettendo la decisione definitiva alla Camera di Consiglio fissata per il mese di settembre.

Tutto confermato, al contrario, per l'adeguamento del costo del metro cubo di gas naturale scattato lo scorso 1° luglio (+0,9% rispetto al trimestre aprile-giugno, ma ancora -9,3% in confronto ad un anno fa). Nel dettaglio, il rincaro è da attribuire all'aggiornamento della componente relativa ai costi di approvvigionamento della materia prima (+1,6%, con una incidenza sul costo finale superiore al 40% per una famiglia media), una revisione che incorpora le attese al rialzo delle quotazioni all'ingrosso valorizzate sui principali mercati a termine in Italia e in Europa.

Tabella 2.2.1 Le tariffe pubbliche in Italia

Variazioni % sul periodo indicato	Tendenziale	Congiunturale
	Lug-16/ Lug-15	Lug-16/ Giu-16
Tariffe pubbliche	1,3	0,2
Tariffe a controllo nazionale	0,9	0,4
Tariffe Postali	13,2	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	0,4	0,1
Pedaggio Autostrade	0,8	0,0
Trasporti Ferroviari	6,3	2,6
Canone TV	-11,9	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	6,4	0,0
Tariffe a controllo locale	1,8	0,1
Musei	0,4	0,0
Rifiuti Solidi urbani	1,1	-0,1
Asili Nido	3,1	0,0
Acqua Potabile	3,6	0,6
Trasporti Urbani	0,6	0,1
Auto Pubbliche	0,6	0,0
Trasporti extra-urbani	0,4	0,0
Trasporti ferroviari regionali	1,2	0,0
Servizi sanitari locali ⁽³⁾	4,0	0,0
Istruzione secondaria e universitaria	1,2	0,0
Altre tariffe locali ⁽⁴⁾	0,2	0,0
Energetici regolamentati	-5,9	0,4
Energia elettrica	-1,6	0,0
Gas di rete uso domestico	-9,3	0,9
Tariffe e prezzi regolamentati	-1,7	0,3

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(4) Servizio funebre e certificati anagrafici

3. ISTAT: A LUGLIO CRESCE L'OCCUPAZIONE MA RALLENTA LA PRODUZIONE

Nella nota mensile relativa al mese di luglio sull'**andamento dell'economia**, l'Istituto nazionale di Statistica sottolinea come l'area euro abbia registrato un rallentamento dei ritmi produttivi. Nel nostro Paese le imprese manifatturiere hanno fatto registrare una diminuzione dei livelli di attività mentre l'occupazione ha proseguito la sua crescita e le tendenze deflazionistiche si sono attenuate. Il contesto internazionale mostra, nel secondo trimestre di quest'anno, una crescita dell'economia statunitense (+1,2% la variazione del Pil su base annualizzata dopo +0,8% nel primo trimestre). Tale crescita viene per lo più attribuita alla spesa per consumi delle famiglie e alla crescita dell'export mentre scorte e investimenti fissi hanno fatto registrare un arretramento.

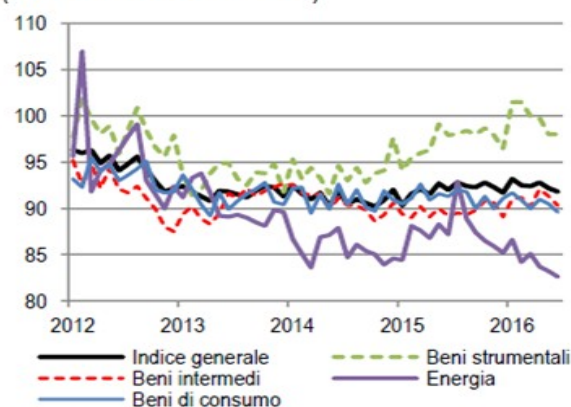
Nell'area euro, la stima preliminare del Pil per il secondo trimestre 2016 indica un rallentamento della crescita (+0,3% rispetto a +0,6% registrato in nel primo trimestre). Ciò sarebbe dovuto ad un perdita di vigore della domanda interna. Segnali di moderazione sulle prospettive di crescita dell'area emergono dall'analisi degli indicatori anticipatori del ciclo economico. A luglio l'indice Eurocoin (indicatore del ciclo economico dell'area euro) ha registrato il secondo incremento consecutivo aumentando, seppur di poco rispetto al mese precedente, mentre l'indicatore del clima di fiducia dell'area euro (*Economic Sentiment Indicator* calcolato, nelle stesso periodo dalla Commissione Europea) è rimasto sostanzialmente invariato. D'altro canto ci si aspetta che le misure espansive attivate lo scorso giugno dalla BCE, sostengano l'offerta di credito, migliorando quindi le prospettive per gli investimenti.

La svalutazione della sterlina nei confronti del dollaro è l'effetto più evidente dell'esito del referendum dello scorso giugno nel Regno Unito. A luglio, prosegue l'Istat, è

continuato anche il deprezzamento del tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro (-1,4% la variazione congiunturale mensile) iniziato già alla fine del mese precedente (il livello medio del cambio è passato da 1,12 di giugno a 1,11 di luglio). Il prezzo del Brent, è arrivato a toccare i 49 dollari al barile alla fine di agosto segnando un ritorno alla crescita.

Riguardo la nostra **congiuntura**, nel secondo trimestre di quest'anno l'indice della produzione industriale - al netto delle costruzioni - ha fatto registrare una diminuzione rispetto al trimestre precedente pari allo 0,4%. Il momento di difficoltà del comparto industriale è confermato anche dai dati del fatturato e degli ordinativi: in maggio i primi hanno segnato una flessione congiunturale dell'1,1%, mentre i secondi del 2,8%. In relazione al fatturato, il calo degli ordinativi è risultato più accentuato considerando la media marzo-maggio (rispettivamente -0,3% e -3,1% la variazione sul trimestre precedente).

Indici della produzione industriale (indici base 2010=100)



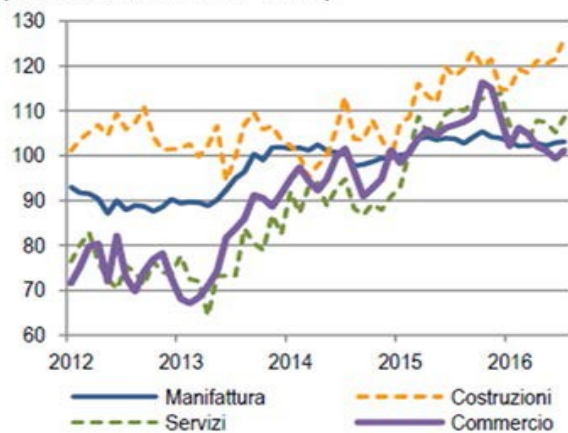
Fonte: Istat

Inoltre, secondo l'Istat, a maggio il valore delle **esportazioni** è risultato in lieve calo (-0,2% sul mese precedente). In particolare la flessione delle vendite verso l'estero è stata determinata soprattutto dalla contrazione dei beni strumentali

(-3,3%) e di consumo durevoli (-2,7%). La dinamica delle esportazioni verso le economie extra Ue è risultata in flessione (-3,0%), mentre si è registrato un aumento significativo di quelle verso l'Ue (+2,1%). Anche il valore degli acquisti dall'estero ha registrato un valore negativo (-1,2%) rispetto ad aprile, con cali significativi per i beni strumentali (-5,2%) e di consumo (-2,1% i non durevoli e -5,7% i durevoli).

A luglio il clima di **fiducia delle imprese** di costruzione, ha fatto segnare un deciso miglioramento alimentato dai giudizi positivi su ordini e piani di costruzione. Anche il clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato è risultato in salita, sostenuto dal miglioramento di tutte le componenti. In particolare, a fronte di un miglioramento dei giudizi delle imprese nei servizi alle imprese, nei trasporti e magazzinaggio e nell'informazione e comunicazione si registra un peggioramento di quelli per i servizi turistici.

Clima di fiducia delle imprese (indici base 2010=100)

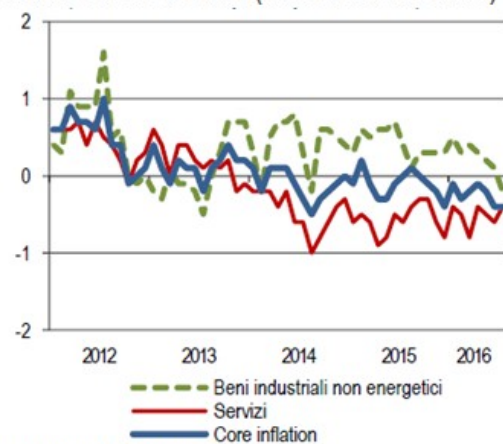


Fonte: Istat

A luglio si è attenuata la fase deflativa dei **prezzi al consumo**. In base alla stima preliminare dell'Istat, la variazione tendenziale dell'indice dei prezzi è rimasta negativa (-0,1%), ma l'intensità è risultata più contenuta rispetto ai cinque mesi precedenti (-0,4% la variazione in giugno). Sull'andamento dell'inflazione complessiva continua a pesare la caduta dei prezzi energetici

(-7,0% rispetto a luglio 2015). Negli ultimi mesi l'**inflazione italiana** è risultata più bassa rispetto all'insieme dei paesi dell'area euro: negli ultimi due mesi il tasso tendenziale dell'indice armonizzato al consumo è, infatti, tornato positivo (+0,2% in luglio in confronto al -0,1 % per l'Italia). La dinamica dei prezzi italiani si mantiene inferiore a quella europea sia per le componenti più volatili (beni alimentari ed energetici) sia per l'indicatore delle tendenze di fondo, come effetto del più debole quadro congiunturale. In particolare, l'inflazione nei servizi risulta costantemente inferiore a quella media dell'area euro dalla fine del 2013. I beni industriali non energetici, invece, hanno rallentato con minore intensità rimanendo, fino a giugno, su ritmi di crescita superiori a quelli medi dell'area euro.

Inflazione di fondo e principali componenti Italia vs Area euro (differenziali in %)



Fonte: Eurostat, Istat

Nell'ultimo mese si segnala, infine, la divergenza nelle aspettative degli operatori: tra i consumatori è cresciuta la quota di coloro che si aspettano prezzi stabili o in diminuzione (61,9% in luglio a fronte di 56,7% in giugno) mentre per le imprese che producono beni di consumo si segnala un nuovo lieve aumento di quelle che prospettano una ripresa dei propri listini di vendita.

4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.

4.1. Ancora aumenti per il latte spot. Forte calo per semole e carne di pollo.

L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha evidenziato a luglio nuovi aumenti per il latte spot, in linea con la ripresa osservata nel mercato continentale. Stabili, invece, le quotazioni dei formaggi. Tra i derivati dei frumenti si è registrato un forte calo mensile per i prezzi delle semole, che hanno risentito dei ribassi avvenuti per le quotazioni del frumento duro. Segno 'meno', ma meno accentuato anche per le farine. Tra le carni, luglio ha mostrato una pesante battuta d'arresto per i prezzi del pollame, complice un mercato caratterizzato da un eccesso di offerta. In calo anche i prezzi della carne di tacchino e della carne di coniglio. Per quest'ultima ha pesato la domanda contenuta. E ribassi si sono riscontrati anche per le carni bovine. Al contrario, luglio ha evidenziato una congiuntura positiva all'interno della filiera suinicola, con aumenti sia per le carni suine, anche per lo stagionale aumento dei consumi, che per i salumi, prosciutti in primis.

Dopo una campagna risicola che nel complesso è trascorsa mostrando una sostanziale debolezza dei prezzi dei **RISI**, attestati a fine giugno su valori più bassi rispetto allo scorso anno, la parte finale ha messo in evidenza dei rialzi per alcune delle principali varietà, con aumenti a partire dalle ultime rilevazioni di giugno per i risoni da interno e gli Indica e proseguiti anche in apertura di luglio. Nel complesso la crescita su base mensile è stata pari ad un +5,2%. Sebbene meno accentuato rispetto a quanto visto a giugno, anche a luglio si è confermato il divario negativo rispetto allo scorso anno (-21,9%).

Tra i derivati dei **CEREALI**, il forte ribasso registrato per i prezzi della materia prima, per il quale ci si attende quest'anno un'ampia produzione in Italia, ha spinto verso il basso

anche le quotazioni della semola di frumento duro, che rispetto a giugno hanno fatto segnare un calo del 10,7%. I prezzi attuali risultano più bassi di un terzo rispetto allo scorso anno. Segno 'meno' anche per i prezzi all'ingrosso delle farine di frumento tenero, tuttavia più attenuato (-1,9% rispetto a giugno) rispetto a quanto rilevato per la semola. Anche per le farine hanno inciso i cali osservati in avvio di campagna commerciale per i frumenti teneri. Rispetto allo scorso anno i prezzi attuali evidenziano una flessione dell'8%. Il mercato delle carni nel mese di luglio ha mostrato un andamento duale: da un lato, si è assistito all'aumento stagionale dei consumi di carne suina e di salumi, che ha trainato i prezzi verso l'alto, dall'altro, l'aumento delle temperature ha frenato la domanda nei comparti bovino e avicunicolo, caratterizzati da un'offerta elevata, con conseguente calo dei prezzi. In particolare, relativamente alla carne suina, i prezzi hanno segnato nel mese di luglio un rialzo di quasi il 6% rispetto a giugno. Gli incrementi hanno interessato tutte le tipologie di taglio, soprattutto quelli destinati a barbecue e le cosce. Nel mese di luglio si è infatti verificato l'aumento stagionale della domanda, a fronte di un'offerta limitata e con pesi dei capi vivi contenuti, frenati dalle alte temperature. Per i tagli di carne suina risulta positiva anche la dinamica tendenziale, con una crescita su base annua del 2,4%. I prezzi sono su livelli superiori rispetto al 2015 per tutte le tipologie di tagli, ad eccezione del lombo a causa dei ribassi dei mesi precedenti. Nel mese di luglio tengono anche i prezzi dei salumi, che hanno presentato un leggero incremento (+1,1%) rispetto al mese precedente; positivo è anche il confronto su base annua, con una crescita del 3,7%. Andamento opposto per la carne di bovino, i cui prezzi sono calati a luglio del 2,1% rispetto al mese precedente. Su base tendenziale si è osservata una flessione, pari a -5,8%. Il mercato si è infatti mostrato calmo per tutto il mese, con

consumi su livelli contenuti. In leggera contrazione anche i prezzi della carne ovina (-0,7%); rispetto a luglio 2015 si registra un ribasso molto più accentuato e pari a -10,8%. Segno negativo per il comparto avicunicolo. L'aumento delle temperature ha frenato i consumi, con conseguente accumulo di scorte sia di vivo che di macellato. Nello specifico, i corsi hanno registrato a luglio per la carne di pollo una flessione del 18,5% rispetto al mese precedente. Il mercato è stato caratterizzato da un eccesso di offerta. La dinamica congiunturale negativa ha portato i prezzi della carne di pollo su livelli inferiori del 20,2% rispetto ai valori del 2015. Fase ribassista anche per la carne di tacchino, i cui prezzi sono scesi del 2,5% rispetto a giugno. I consumi di fesa risultano bassi ed anche i mercati esteri sono caratterizzati da un eccesso di offerta. Su base annua si registra per la carne di tacchino una netta flessione, con prezzi inferiori del 16,8% rispetto ai livelli dello stesso periodo dell'anno precedente. Relativamente al comparto cunicolo, la minore domanda ha determinato prezzi in calo dell'8% rispetto a giugno, nonostante l'offerta contenuta. La contrazione su base congiunturale ha portato i corsi al di sotto del 6,7% rispetto ai livelli del 2015.

Spinti dagli ulteriori rialzi dei prezzi del latte spot e dei derivati, luglio ha confermato la congiuntura positiva nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**, con i prezzi cresciuti del 4% su base mensile. Su base annua, comunque, si è mantenuta una variazione negativa (-5,2%). E' proseguita la risalita dei prezzi del latte spot, dipesa principalmente dalla diminuzione della quantità prodotta, imputabile alle alte temperature. In aggiunta, va detto che a livello continentale sembra registrarsi un rallentamento della produzione, con l'incremento delle consegne nell'UE. A luglio le quotazioni sono cresciute del 16,5% rispetto a giugno. Sempre negativo (-6,3%), ma in riduzione, il gap rispetto allo scorso anno. A conferma della dinamica positiva generalizzata per i prezzi delle *commodity* casearie, luglio ha mostrato rialzi

anche per gli altri prodotti a base di latte (+10,6% rispetto a giugno), con i valori che sono risultati più alti (+14,8%) anche rispetto a luglio 2015. Sostanziale stabilità nel comparto dei formaggi, con i prodotti freschi che, complici anche la ripresa per i prezzi del latte, hanno terminato la fase di ribasso all'ingrosso osservata a maggio e giugno. Si mantiene negativo il confronto con i prezzi di dodici mesi fa (-12,9%). Nessuna variazione anche nel mercato all'ingrosso dei formaggi a stagionatura lunga (-0,3% su base mensile), con i prezzi in linea anche rispetto allo scorso anno (+0,4%). Per quanto riguarda il Parmigiano Reggiano si è osservato qualche segnale di rallentamento per la produzione di forme a giugno, dopo i forti incrementi mensili di inizio anno. Per il Grana Padano va invece segnalato che a giugno, per la prima volta dall'inizio dell'anno, la produzione mensile di forme è risultata inferiore, seppur leggermente, allo scorso anno. Per quanto riguarda le uova, una congiuntura di mercato caratterizzata da un eccesso di offerta rispetto alla domanda ha impresso ribassi ai prezzi delle uova (-2,8% rispetto al mese precedente), che si mantengono anche più bassi rispetto allo scorso anno (-18,8%).

Nel comparto degli **OLI E GRASSI** luglio ha mostrato un'ulteriore forte ripresa dei prezzi all'ingrosso del burro, che, sulla scia degli aumenti riscontrati nel mercato continentale (Francia e Germania), hanno messo a segno un +16,5% rispetto a giugno. Grazie al recupero osservato nel bimestre giugno – luglio i prezzi sono tornati ad attestarsi su livelli più alti (+4,9%) rispetto allo scorso anno. Nel comparto degli oli, invece, nessuna variazione significativa per gli oli di oliva, con le quotazioni praticamente invariate rispetto a giugno (+0,6%). Cresce l'attenzione da parte degli operatori nel verificare gli sviluppi agronomici relativi al prossimo raccolto, elemento centrale nella definizione dei prezzi futuri. Sempre negativo il confronto con lo scorso anno (-32,1%). Sostanziale stabilità anche per i

Tabella 4.1.1 LUGLIO 2016 - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento*

	var. % Lug-16/ Giu-16	var. % Lug-16/Lug-15
Riso e Cereali	-5,6	-22,1
<i>Riso</i>	5,2	-21,9
<i>Farine di frumento tenero</i>	-1,9	-8,0
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-10,7	-33,4
Carni	-3,1	-5,0
<i>Carne di bovino adulto</i>	-2,1	-5,8
<i>Carne suina</i>	5,9	2,4
<i>Carne ovina</i>	-0,7	-10,8
<i>Pollo</i>	-18,5	-20,2
<i>Tacchino</i>	-2,5	-16,8
<i>Coniglio</i>	8,0	-6,7
<i>Salumi</i>	1,1	3,7
<i>Preparati con carne macinata</i>	0,0	15,1
Latte, Formaggi e Uova	4,0	-5,2
<i>Latte spot</i>	16,5	-6,3
<i>Yogurt</i>	0,0	0,0
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	-0,3	0,4
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	-0,1	-7,3
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	-12,9
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	10,6	14,8
<i>Uova</i>	-2,8	-18,8
Oli e Grassi	2,4	-25,7
<i>Burro</i>	16,5	4,9
<i>Margarina</i>	0,0	0,0
<i>Olio di oliva</i>	0,6	-32,1
<i>Altri oli alimentari</i>	0,9	-3,2

prezzi all'ingrosso degli altri oli alimentari (+0,9% su base mensile).

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

Su base annua e in termini di divisioni di spesa il contributo al rialzo dei prezzi proviene prevalentemente dai trasporti (+1,1%) e dalla divisione ricreazione, spettacoli e cultura (+1,4%), mentre contributo negativo proviene dalla divisione delle comunicazioni (-0,9%) e dai prodotti alimentari e bevande analcoliche (-0,7%).

In questo quadro generale, i maggiori **aumenti** nei segmenti di consumo, *massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori*, si sono registrati per: i supporti registrazione suoni immagini e

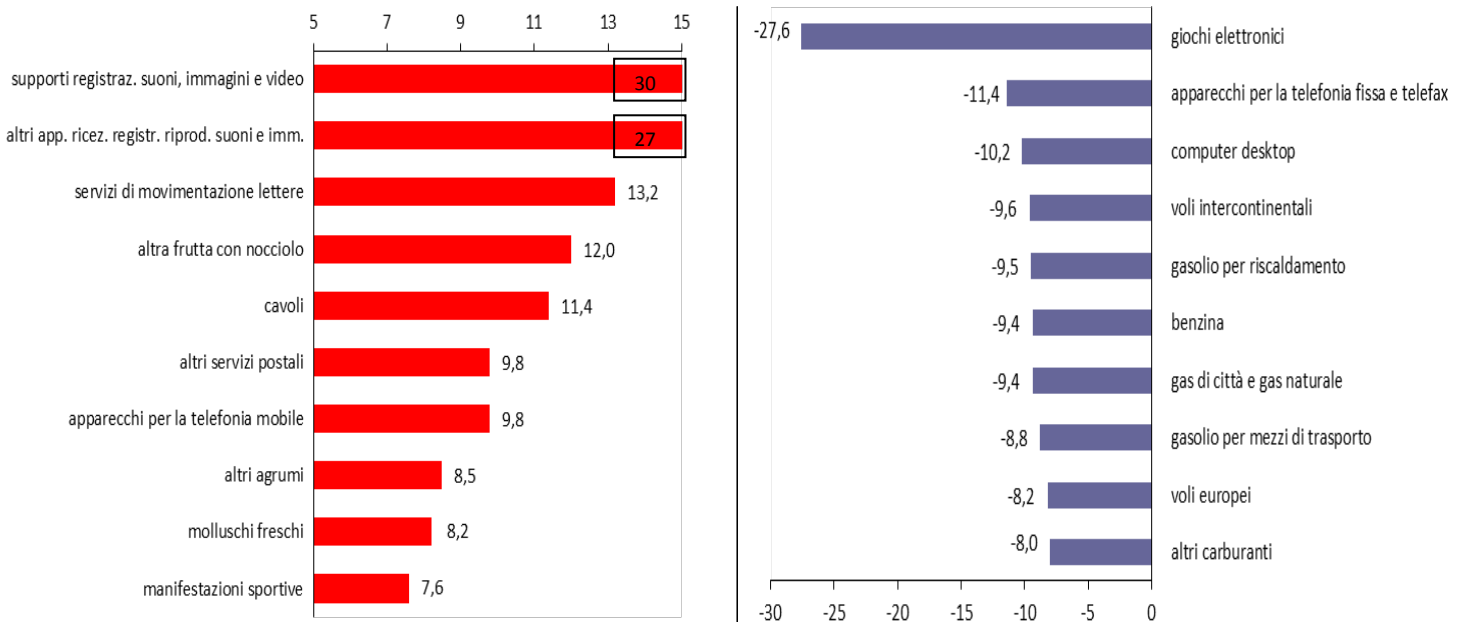
video (+30%), altri apparecchi per ricezione registrazione riproduzione suoni ed immagini (+27%), i servizi di movimentazione lettere, alcuni prodotti ortofrutticoli, gli altri servizi postali e gli apparecchi per telefonia mobile.

Salgono anche i molluschi freschi e le manifestazioni sportive.

Sono stati registrati in **ribasso** i giochi elettronici, gli apparecchi per la telefonia fissa, i computer desktop, i voli intercontinentali e i combustibili.

Scendono anche il gas ed i voli europei

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –luglio 2016 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹

I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 300 segmenti di consumo del paniere Istat 2016.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 29 luglio 2016
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 25 luglio 2016

Nel mese di luglio il petrolio riscende a 40,6 €/barile, cala l'euro rispetto al dollaro

A luglio il petrolio Brent perde 2,3 euro al barile rispetto a giugno, mostrando un calo del 21% in termini tendenziali.

In dollari, il barile del greggio di riferimento Europeo vale 45 scendendo di 3,3 dollari dal mese passato e perdendo il 20,5% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

La media mensile del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è a 1,107, da 1,123 di giugno; lieve l'aumento (+0,6%) in termini tendenziali (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: in calo sia la benzina che il diesel

In Italia, la **benzina a monte di tasse ed accise** costa 0,465€/lt, registrando un calo di 1,8 centesimi da giugno e del -23% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 2 e 1 centesimo con Francia e Germania e di + 5 centesimi con il Regno Unito (Tab. 6.1); praticamente nullo a 0,3 centesimi lo **stacco** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,453 rispetto a 0,463€/lt. del mese precedente, calando del 21% in termini tendenziali.

Il diesel italiano prima di tasse ed accise presenta un differenziale rispettivamente di 3, -1 e 2 centesimi con Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Negativo lo **stacco medio mensile** con l'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa

A luglio 2016 la **benzina al consumo** italiana costa 1,455 da 1,477 €/lt. del mese passato, perdendo il 10% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +15, +13 e +12 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 12, 12 e 8 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia costa 1,306 €/litro (1,318 il mese scorso), segnando un calo del 10% rispetto a giugno 2015.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 18 e 20 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è – come di consueto - negativo a - 4€ç lo stacco con il Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia, risulta superiore di 18 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 15 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -6 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro medie mensili)

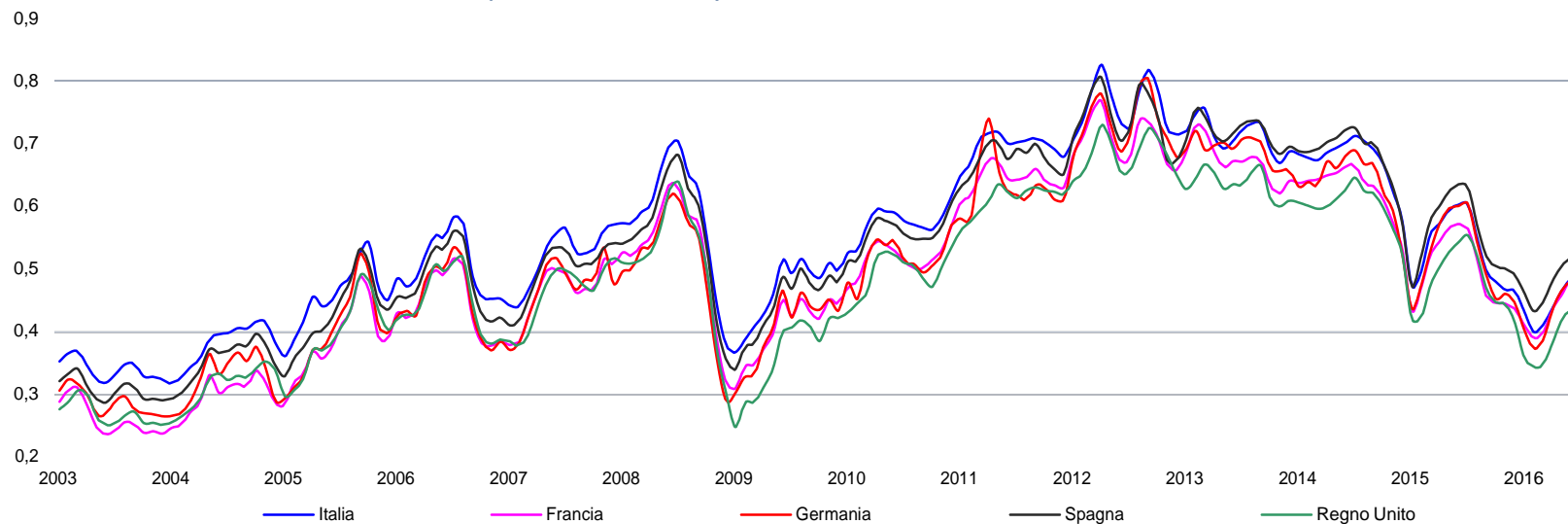


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

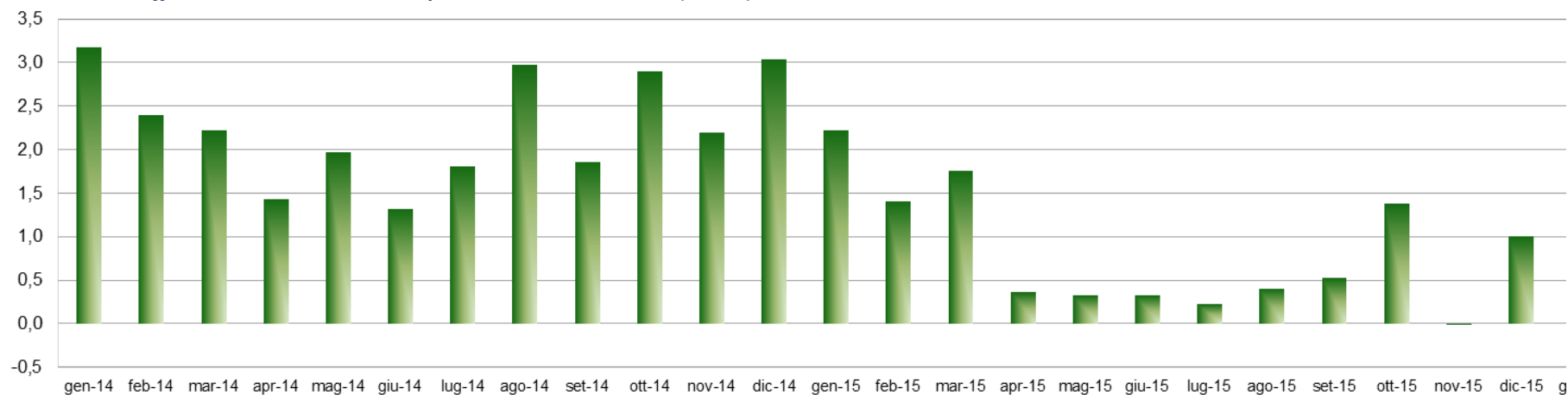


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro medie mensili)

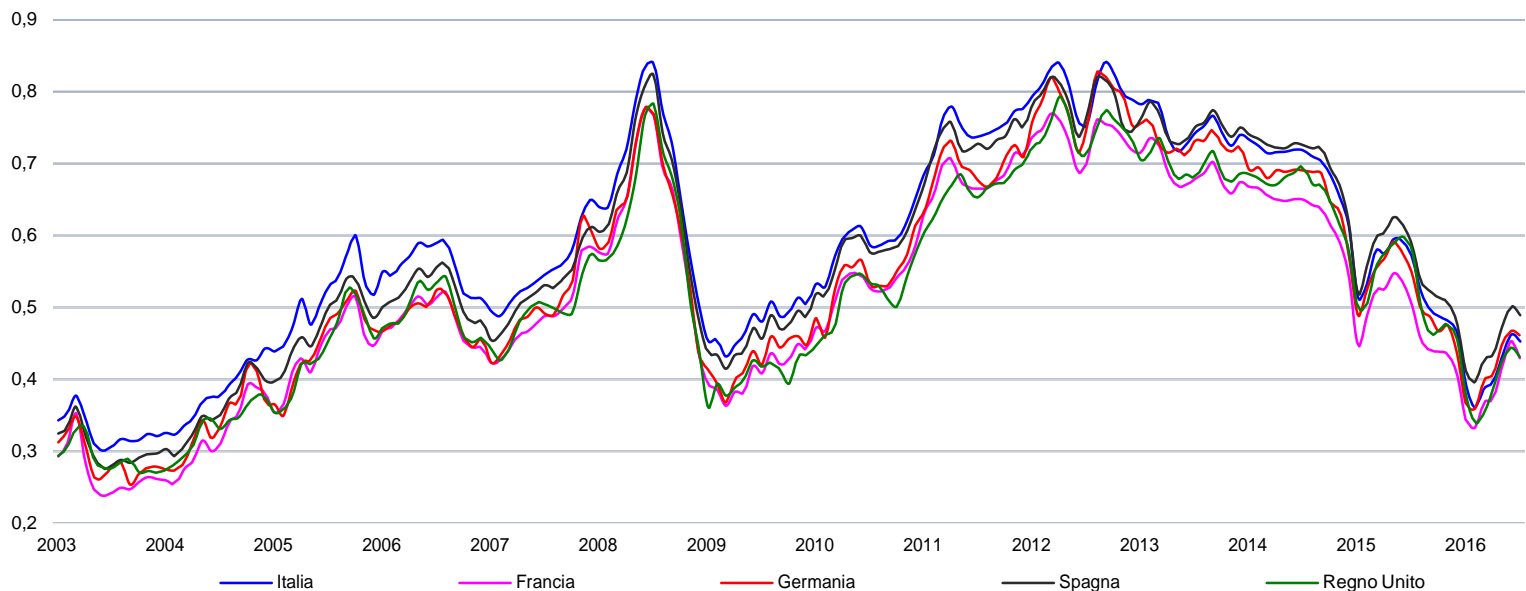


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

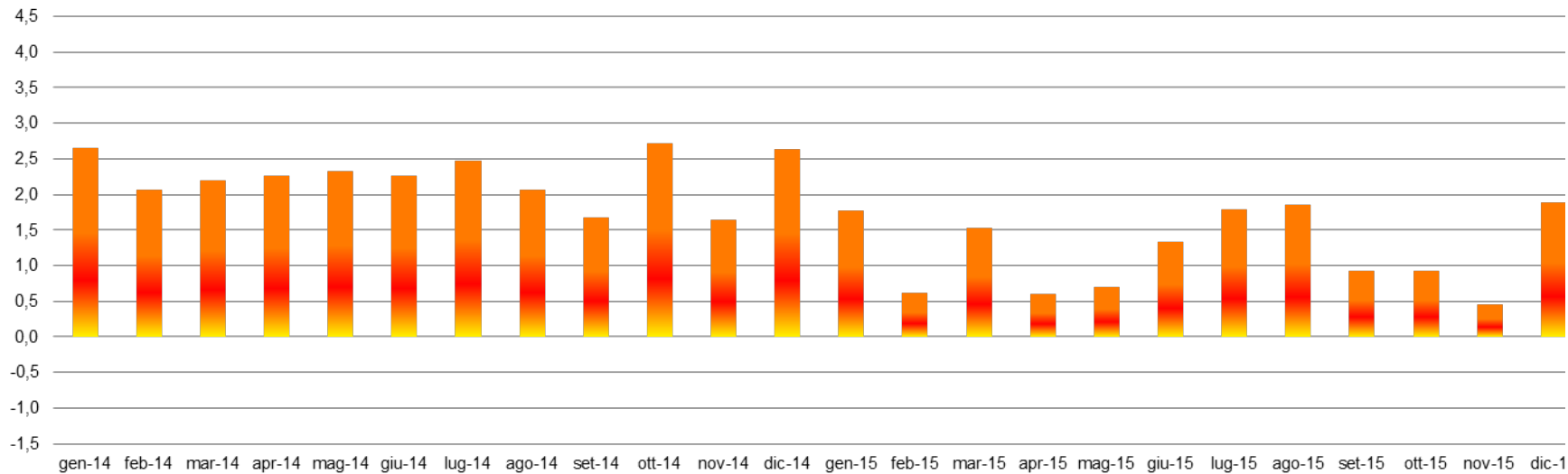


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro medie mensili)

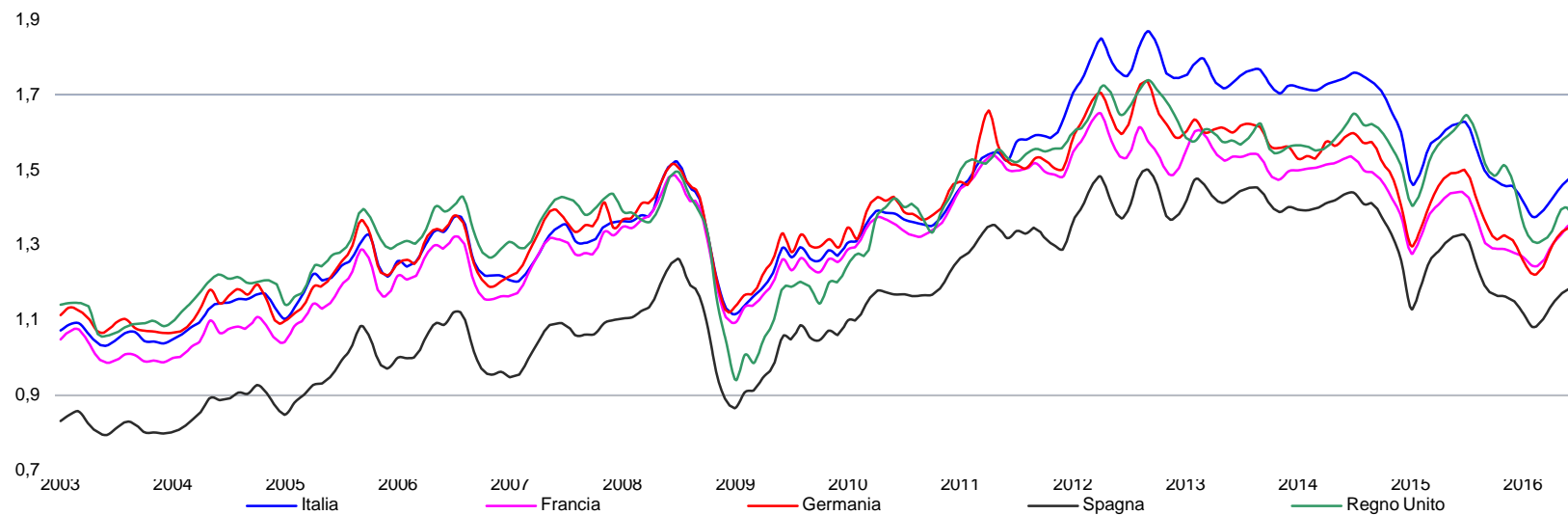


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro luglio 2016)

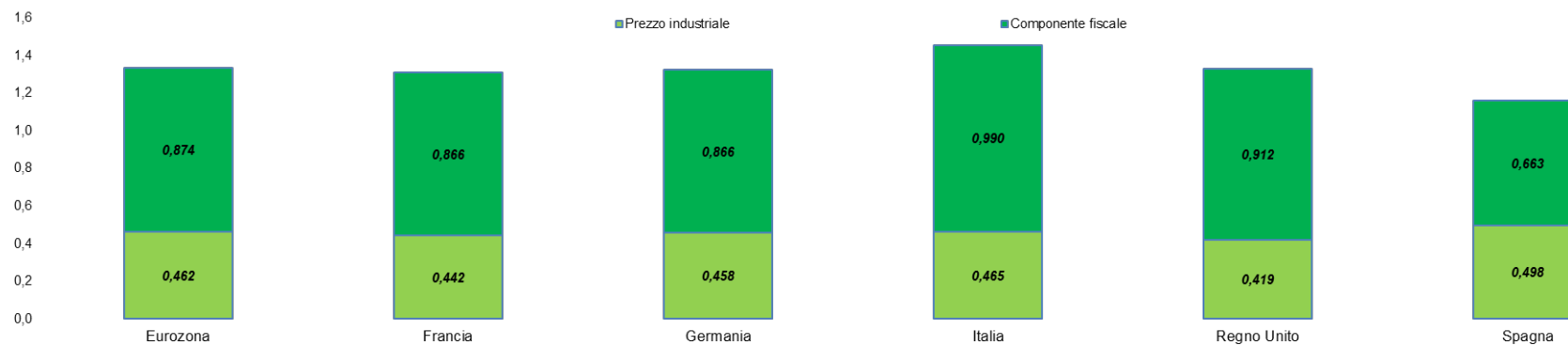


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro medie mensili)

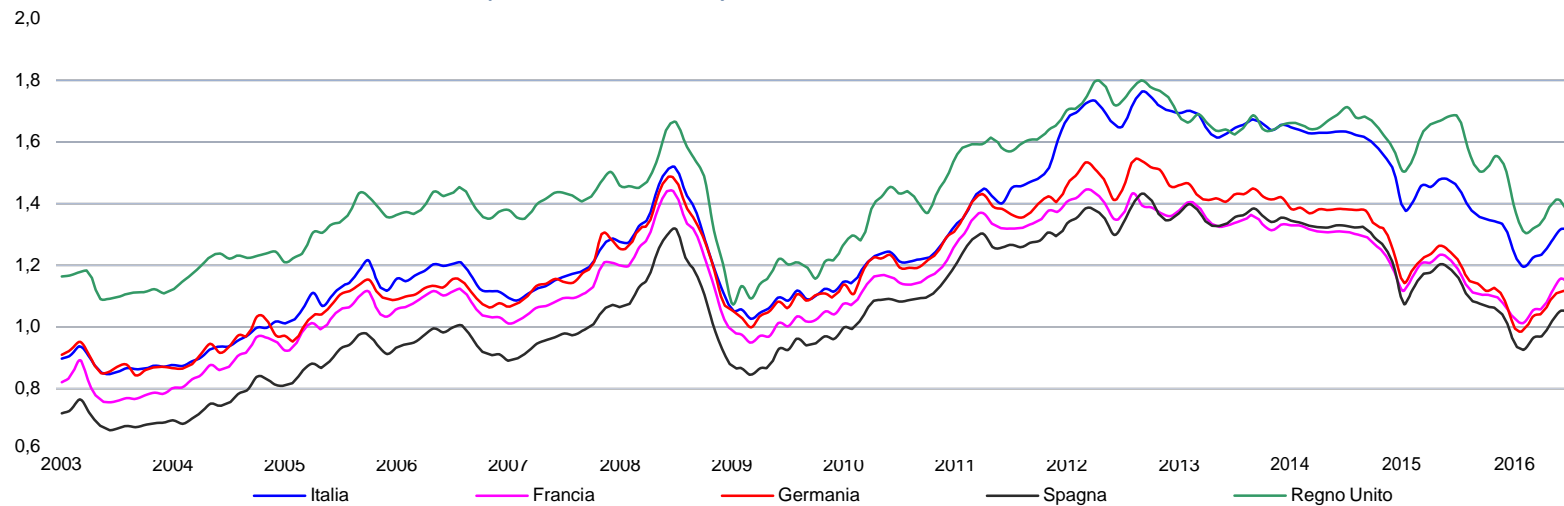


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro luglio 2016)

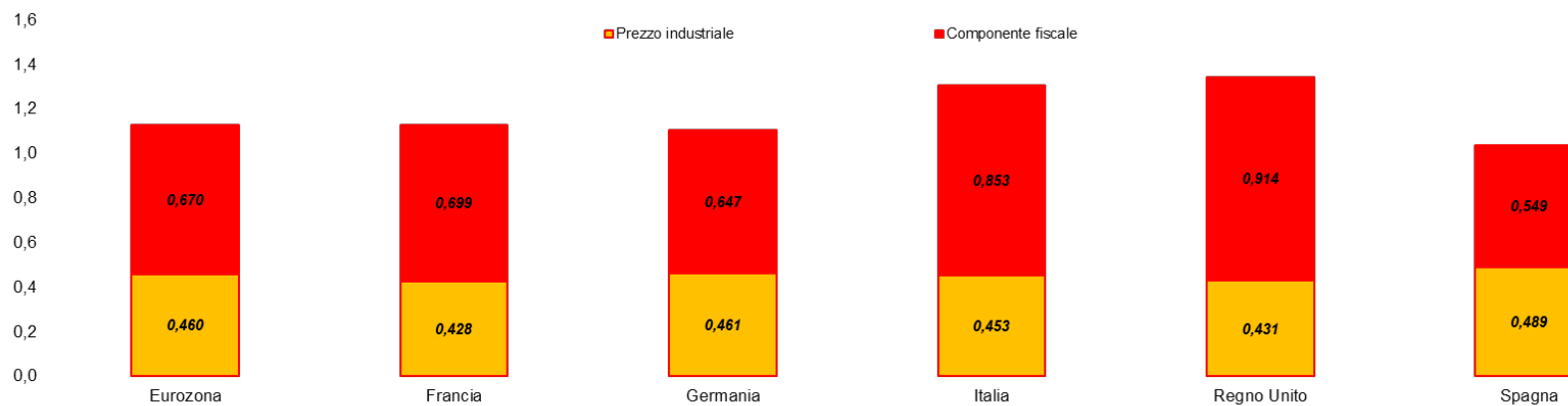


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

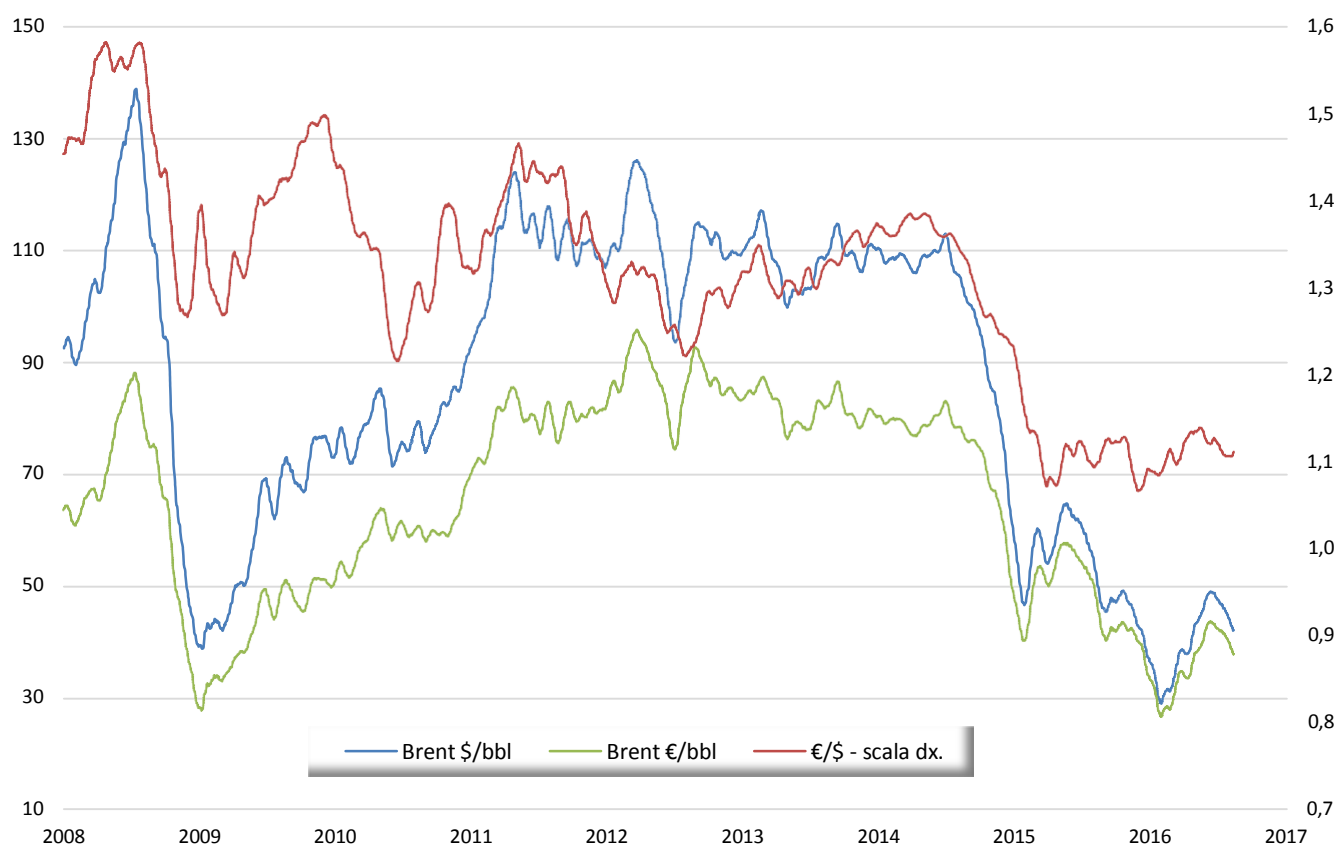


TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, luglio 2016

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,462	0,442	0,458	0,465	0,419	0,498	0,460	0,428	0,461	0,453	0,431	0,489
Prezzo al cons.	1,336	1,308	1,324	1,455	1,331	1,161	1,130	1,127	1,108	1,306	1,345	1,038
Comp. Fisc.	0,874	0,866	0,866	0,990	0,912	0,663	0,670	0,699	0,647	0,853	0,914	0,549
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	0,3	2,2	0,6		4,5	-3,3	-0,6	2,5	-0,8		2,3	-3,6
Prezzo al cons.	12	15	13		12	29	18	18	20		-4	27
Comp. Fisc.	12	12	12		8	33	18	15	21		-6	30
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea